Anno XXIV — Lunedì 15 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 293

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la domenica.

... n tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Dopo il disenso tra Gladstone e Parnell continua più viva che mai la lotta fra le due parti in cui si trova ora divisa l'Irlanda. Parnell, che è anche depositario di molti danari raccolti per la causa dell'*Home Rule*, non rinunzia ad essere capo del partito ed ha anzi provocato il popolo di Dublino e di Korch a fargli delle dimostrazioni; ma la contesa nata nell'Irlanda stessa nuocerà anzichè giovare alla causa. Forse Salisbury saprà approffittarne anche per attuare più prontamente il suo disegno di venire gradatamente trasformando in proprietarii della terra gli affittaiuoli di quell'isola. Egli poi vede così rafforzato anche il suo partito nel Parlamento e messo quasi da parte Gladstone.

Si notò nella Spagna, che malgrado l'allargamento del diritto del voto fino al suffragio universale, ben pochi andarono a votare nelle ultime elezioni provinciali, che pure hanno dell'importanza politica, perchè dai Consigli provinciali emana per elezione anche la metà del Senato, come dovrebbe fare anche l'Italia.

Nell'Olanda la regina madre assunse la reggenza in nome della figlia; ed il duca di Nassau si presentò ufficialmente come sovrano del Ducato di Lussemburgo, dove le popolazioni si mostrano antiprussiane.

Rimangono in molti dei dubbi, se malgrado la neutralità di quel Ducato non se ne prepari una reale annessione all'Impero germanico. La questione del Ticino si dà per risolta coll'accomodamento procacciato dal governo federale della Svizzera. Ci sono però dei reclami dei Ticinesi emigrati all'estero per non essere ammessi alle elezioni. Nella Serbia dura una viva agitazione per aversi la regina Natalia rivolta alla scupcina, onde poter conferire col re suo figlio. I negoziati fra quel Regno e l'Impero Austro-ungarico per venire ad un trattato di commercio sono rimandati causa le altre conferenze commerciali dell'Impero danubiano col Germanico. I reclami della città di Zara contro il rozzo croatismo, che vuole distruggere le scuole, la lingua e la civiltà italiane in quella città si teme che non trovino ascolto presso al ministro Taaffe, che conta sulla maggioranza slava nel Reichsrath. E strano però che egli persista in una simile condotta, non pensando nemmeno che i Dalmati e gl'Istriani buoni marinai devono approffittare della lingua italiana per i loro traffici in Levante. E' questa una ragione di più perchè l'Italia cerchi tutti i modi onde propagare colle scuole e con ogni mezzo la sua lingua in Levante, giacchè anche questa è una quistione di difesa, che deve essere favorita pure dalla azione spontanea di tutti quegli Italiani, che intendono la grande importanza per il proprio paese di portare la massima possibile attività su quel mare che circonda la loro Patria. Trieste è alla vigilia di dover rinunziare al suo porto franco, e per questo pensa a darsi alcune industrie.

In Francia si votò, malgrado l'opposizione assai vivace della Destra, una tassa di successione sulle Congregazioni religiose. Che ne dirà il Vaticano, che si lasciò convertire al repubblicanismo francese dal cardinale Lavigerie?

La Destra si astenne dal votare il bilancio, che però passò a grande maggioranza assieme ad un nuovo prestito di parecchie centinaia di milioni, reso necessario dagli armamenti, che non si arrestano mai; mentre perfino il *J. des Debats* dice che il Crispi vincitore nelle ultime elezioni vuole anch'egli fare un prestito di dugento milioni per fare la guerra alla Francia. Continuano le favole e le ostilità della stampa francese contro l'Italia, che trovarono il loro eco anche nei marinai che alla stazione della ferrovia italiana di Tunisi gridavano: *Abbasso gl'Italiani!* Pure qualche giornale va ripetendo che i Francesi ci sarebbero amici, purchè obbediamo a loro separandoci dalla alleanza per la pace colla Germania. Essi vorrebbero fare la guerra intanto al nostro alleato e dopo Tunisi si preparano l'andata a Tripoli, volendo far credere che noi aspiriamo ad andarvi. Adesso poi si discute anche il modo di ricavare un buon numero di milioni tassando i numerosi stranieri, che lavorano in Francia, essi che si lagnano della poca virtù generativa dei connazionali!

Fu ed è ancora in Germania un soggetto di lunghe discussioni il discorso dell'Imperatore Guglielmo sulla istruzione secondaria cui egli vorrebbe più pratica, perchè formi dei Tedeschi che sappiano accrescere la prosperità e la potenza della Germania, sottraendoli a quel classicismo greco e latino che serviva bensì a formare dei dotti, ma anche degli spostati e dei giornalisti. Questi ultimi se ne lagnano naturalmente, fors'anco perchè in Germania non è proprio il caso di poter dire come il De Amicis in alcuni suoi versi, che quelli che non sanno fare altro si mettono in Italia a fare i giornalisti.

Noi pure abbiamo sempre opinato, che nella istruzione secondaria convenga di dare in Italia una maggior parte a quella scientifica, e professionale delle industrie e dell'agricoltura, perchè davvero degli spostati ne abbiamo troppi anche noi, anzi il numero se ne va pur troppo sempre accrescendo.

Però, ammesso anche che nelle nostre scuole il greco potesse venire insegnato soltanto a quelli che desiderano di apprenderlo, noi non vorremmo mai escludere come istruzione obbligatoria il latino, perchè se non occorre insegnare a far dei cattivi ed affatto inutili versi latini agli alunni, sarà pur bene che essi apprendano ed anche meglio di quello che fanno colle traduzioni specialmente delle storie non solo a conoscere questa lingua madre dello stesso volgare italiano, ma che ha tanta parte nella storia della civiltà cui non si deve dimenticare anche per il progresso della civiltà novella e per il legame che il latino stesso offre tra tutti i Popoli civili ed anche per le loro lingue. Non conviene dimenticare, che Roma antica tiene il mezzo fra tutte le Nazioni più civili dei Popoli che la precedettero e la cui civiltà essa raccolse in sè medesima e quelli del medio evo cui riuscì anche ad incivilire in sè stessa, facendoli uscire dal barbarismo delle Nazioni invadenti e preparando la civiltà moderna.

La storia di Roma antica e la lingua latina, che servì anche al Cristianesimo, che accostò pur esso tutti i Popoli in una nuova civiltà, potranno servire ancora ad insegnare ad essi tutto quello che devono avere di comune, appunto oggidì che le applicazioni alla vita di essi dei trovati della scienza li resero più prossimi tra loro in tutto il globo. L'Italia relenta poi meno di qualunque altra Nazione deve dimenticare, che anche quella antica madre della civiltà moderna deve per essa rimanere come un vero titolo di nobiltà ed una educazione al progresso. È vero anche che oggidì la scuola occupa troppo del tempo dei molti alunni; ma ciò dipende dal metodo alquanto pedantesco dell'insegnamento, non comprendendo molti di coloro che impresero a dirigere l'istruzione pubblica, che bisognerebbe, piuttosto che cacciare per forza nelle menti dei giovani molte cose cui essi poscia anche dimenticano, cercare il migliore sistema per istruirli ad apprendere da sè, massimamente le cose più necessarie nella moderna vita delle Nazioni, le più civili delle quali devono anche cercare le relazioni colle altre per apprendere da esse pure ed insegnare loro e vivere da buone vicine, gareggiando nei comuni progressi.

Questo dovrebbe essere per gli studiosi ed insegnanti il tema del giorno, che avrebbe anche molte utili applicazioni nel senso della parte migliore del discorso di Guglielmo. Noi possiamo vedere, che i più distinti in ogni ramo della coltura moderna ed in ogni progresso della medesima, sono appunto quelli che hanno saputo imparare da sè secondo le inclinazioni e le facoltà date loro dalla natura, ed i luoghi, i tempi ed i bisogni e le buone tendenze che si manifestavano nell'ambiente in cui ebbero la sorte di vivere. Così anche molti mediocri hanno saputo talora elevarsi ad una bella altezza ed aggiungere qualche poco del proprio a quel progresso, che deve essere non solo individuale e nazionale, ma anche umano.

Sarebbe questo un soggetto degno di essere trattato in opere speciali dei migliori ingegni che si dedicano all'istruzione e da trasmettersi anche almeno elementarmente, o come incitamento nella stampa che offre pascolo al grande numero, poichè anche le idee sparse e ripetute negli scritti di quotidiana e comune lettura per i molti possono e devono servire al progresso di tutti.

***

La settimana è stata di molta importanza anche per la vita pubblica interna del nostro Paese, che mandò al centro i rappresentanti della Nazione col programma suo del presente e dell'avvenire, cioè del pareggio da ottenersi non con nuove tasse, o prestiti, ma colle economie e colle riforme amministrative in senso inverso a quell'eccessivo accentramento nel quale si andava sempre più inoltrandosi, e poi del progresso nella produzione e nel commercio per accrescere i guadagni ed attenuare così indirettamente le gravezze che pesano sui contribuenti. Erasi già accordato il Ministero circa al discorso per l'apertura della nuova Legislatura quando, dopo quei tanti altri, che si succedettero in poco tempo al Ministero delle finanze, venne all'improvviso come una bomba caduta dal cielo politico anche la sostituzione del Grimaldi nel posto del Giolitti, che intendeva per lo appunto di procedere nel cammino delle economie. Si trovò di ciò la ragione nel fatto, che il Finali non voleva, o non poteva rinunziare alla spesa di alcuni milioni per un tronco secondario di ferrovia non urgente per il quale si era impegnato con Cosenza, il paese del ministro del commercio. Si temeva con questo mutamento da molti che si tornasse nella via di nuove tassazioni, o di aggravamenti di qualche imposta esistente sotto al titolo di ordinamento amministrativo; ed i Deputati piemontesi si mostrarono poi anche malcontenti per la rinunzia del Giolitti di cui avevano molta stima.

Con tali auspicii si fece l'apertura del Parlamento col discorso della Corona, che mentre diceva molte cose applaudite di cuore accennava appena alla lontana alla questione finanziaria, che è quella del giorno. Però il Crispi disse la sera ai molti suoi amici che non si declinava punto dal programma di politica interna espresso nel suo discorso di Torino, che convien dire rimase sulle generali, anche se parlava di economie, e così il Grimaldi disse che non si metterebbero nuove tasse, anche se parve accennare al modo di ricavare qualcosa di più dalle esistenti col solito ordinamento. Dopo ciò anche i Deputati piemontesi per i quali parlava il Villa parvero acquetarsi. Ora si devono attendere le proposte che si faranno; e si vorrebbe da molti, che il Ministero anche si completasse e si presentasse con un vero programma di azione. Dobbiamo adunque aspettare di nuovo quello che il Crispi ed i suoi colleghi saranno per risolvere, e come intenderanno di soddisfare anche a quelle riforme amministrative a cui in qualche modo accennava il discorso della Corona, che parlò in senso pacifico e liberale. Non si può negare dopo ciò che sieno rimasti alcuni dubbi e delle incertezze circa al domani nell'animo di molti. Tornano in campo anche delle voci, sebbene venute dal di fuori, del disaccordo sopravenuto tra il Negus dell'Abissinia Menelik ed il nostro Governo, per cui potrebbero nascere anche nella nostra Colonia eritrea delle nuove difficoltà. Vedendo come dalla parte della Francia si lavora senza posa a crearci degli imbarazzi in Africa, e che ora le notizie dei dissensi provocati con Menelik vengono anche da altra parte, si sente il bisogno che si faccia la luce su questo punto di non poca importanza. Ora non bastano nemmeno le smentite date dalla stampa officiosa ai provocatori francesi e si vorrebbe qualche più esplicita dichiarazione e la prova dei fatti.

In proposito di economie possibili, o piuttosto necessarie, troviamo un bell'articolo dell'on. Aristide Gabelli nella *Gazzetta di Venezia* di sabato scorso. Noi vorremmo che così parlassero chiaro e con cognizione delle cose molti dei nostri Deputati, perchè in tal modo si potrebbe anche venire presto al pareggio delle spese colle entrate, e fors'anco ricavarne i mezzi per accrescere le produzioni colla istruzione professionale agricola e colle bonifiche di cui si parla sempre senza saperle mai fare, non avendo più bisogno di spendere molti milioni all'estero perfino per comperarsi il pane quotidiano, e potendo anche accrescere i guadagni di chi lavora e produrre il benessere generale. Ecco almeno abbozzato il programma d'un vero gruppo delle economie. Che cosa ne dicono il Grimaldi ed il Crispi? Noi vi torneremo sopra per ribattere il chiodo.

Si sentono anche adesso gli effetti dannosi dell'inconsulta fretta usata nella trasformazione delle nostre grandi città, andando incontro a gravi spese e portando in esse quel lavoro cui adesso a corto di denari non si può continuare, per cui sorsero da molte parti dei lagni per la mancanza di lavoro e delle domande di provvedimenti, che non dovrebbero essere quelli delle elemosine. Accade proprio quello cui noi abbiamo molte volte avvertito, che non bisognava affrettare di troppo i lavori delle grandi città, per le quali si doveva sì provvedere alla igiene, ma non produrvi i soverchi accentramenti della popolazione da doversi piuttosto apportare alla terra coll'educare in colonie agrarie, istruendoli per bene, i ragazzi senza famiglia e spendendo piuttosto in bonifiche che non in opere di lusso e trascurando le campagne, le quali possono almeno dare il pane a quelli che vi lavorano, mentre è un errore quello di creare un soverchio numero di artefici nella città anche a carico della pubblica beneficenza male usata. La economia nazionale deve guardare le cose e gli utili provvedimenti da farsi nel complesso di tutta la Nazione come se città e campagne costituissero una vera unità anche sotto a tale aspetto. Noi siamo troppo avversi, per un'eredità tradizionale del medio evo, quando le città costituivano una specie di Stati da sè, a considerare in molte cose soltanto queste, badando poco alle campagne, dove pure abita la parte più numerosa della popolazione, che può coi suoi prodotti e col commercio di essi giovare anche alla economia generale della Nazione. Abbiamo poi anche accresciuto smisuratamente gli uffizii amministrativi, gl'impiegati ed i pensionati dei medesimi, e punto pensato si miglioramenti del territorio nazionale per aumentare la produzione a vantaggio di tutti. Occorre adesso di chiamare l'attenzione generale su questo per rassodare l'economia nazionale. I problemi a cui dover pensare sono molti e se si vuole provvedervi bisogna chiamare su di essi particolarmente la attenzione delle più elette intelligenze.

P. V.

L'ITALIA IN AFRICA

L'*Esercito Italiano* di giovedì reca le seguenti notizie:

Il generale Gandolfi a Keren. Una lettera da Keren colla data del 23 novembre ci segnala l'arrivo in quella città del Governatore generale Gandolfi. Lo accompagnavano il capo di stato maggiore tenente colonnello Nava ed il suo ufficiale d'ordinanza.

La scorta si componeva di quattro carabinieri a cavallo e della banda di Sabethu, che alcuni giornali italiani dissero erroneamente che si fosse ribellata.

Il colonnello Baratieri, che ha il comando di Keren, con seguito brillante, si recò ad incontrare il Governatore generale della colonia Eritrea a un'ora e mezzo di distanza dalla città.

L'ingresso del generale Gandolfi in Keren è stato, secondo l'espressione del nostro corrispondente, uno spettacolo che, data la spontaneità della dimostrazione e la caratteristica danza araba, con canti analoghi, può dirsi splendido, indimenticabile.

All'imbocco della conca, nella quale giace la città di Keren, il Generale venne incontrato dal Vescovo della missione francese, monsignor Crozet. Presso il forte facevano ala il battaglione dei basci-buzuk, la batteria da montagna italiana, ed il battaglione bersaglieri.

Il Governatore sostò presso l'ingresso, e assistè allo sfilamento delle truppe, mentre il cannone dall'alto del forte salutava l'alto personaggio.

La popolazione si accalcava sul passaggio e intorno ai soldati, abbandonandosi alle solite *fantasie*.

Per il giorno 25 era indetta la cerimonia della investitura dei capi (*Diglei*) delle tribù, che in principio di quest'anno ottennero il protettorato italiano.

Verso Kassala. — In questi ultimi tempi si è molto parlato della occupazione più o meno probabile e prossima di Kassala; nè si è mancato di asserire che alcuni movimenti di truppe, avvenuti nel territorio di Keren, accennavano evidentemente alla occupazione medesima.

Notizie da fonte autentica ci permettono di ristabilire a questo proposito la verità.

Fu il 10 novembre che una colonna di circa 1400 uomini, comandata dal colonnello Baratieri, e della quale faceva parte la famosa banda abissina di Adgu Ambesso (il Leone) partiva da Keren. Era infatti corsa voce che si trattasse della occupazione di Kassala, ma i fatti non tardarono a smentire una simile supposizione.

La colonna in parola si arrestava il giorno 15 a Biscia.

I Dervisch, che accennavano da qualche tempo ad una ripresa sul Baria e sui Beni-Amer, pensarono bene di eclissarsi in tutta fretta, cosicchè i soldati non ebbero a soffrire altro disturbo che il caldo, la polvere, la mancanza d'acqua, sebbene due pozzi Norton abbiano funzionato egregiamente, e gli interminabili *salam* dei Capi-tribù, che aspirano alla stabile occupazione italiana.

La ricognizione, durata 11 giorni, è riescita interessante pei luoghi studiati, compreso Agordat, ove avvenne l'ultimo combattimento, fortunato per le nostre armi.

Una sorpresa gradevole aspettava i nostri soldati in marcia. Le terre di Baria, dei Beni-Amer, degli Aly-Bakk ecc. che, nello scorso marzo erano brutte e deserte, ora sono coltivate a dura per estensioni immense, beninteso che era già stata raccolta da qualche settimana.

Verso Biscia il paese, a differenza del Tigret, che può paragonarsi, per ciò che si riferisce alla plasticità della configurazione topografica, ad una vera Svizzera, comincia a scarseggiare di monti e sassi, per dar luogo spesso ad estese pianure con orizzonti di fuoco, che ricordano le descrizioni del Marocco di De Amicis.

La vegetazione arborea fa un salto addirittura vertiginoso. Dall'Ecabad, dal sicomoro, dall'ebano, si passa prima ai tamarindi colossali, indi alle palme Dun.

Il servizio di corrieri lo si è fatto con camelli corridori, che diedero risultati mai sperati, nè ottenuti neppure dagli Inglesi, che tanto largo impiego ne fecero.

Durante questa escursione vennero eseguite importanti ricognizioni del terreno, allo scopo di rendersi ragione delle posizioni rispettivamente occupate dai diversi distaccamenti e delle strade, per ogni possibile eventualità.

Il colonnello Baratieri ha visitato in questa circostanza tutti i distaccamenti da lui dipendenti, e si è minutamente occupato di tutto quello che può concorrere a guarentire l'esattezza del servizio e la sicurezza del territorio.

Una smentita — Le dogane di Massaua

E' ufficialmente è recisamente smentita la notizia telegrafata da Roma al *Times*, che l'ambasciatore d'Italia a Londra abbia riferito in dispaccio confidenziale circa alla lettera indirizzata da Menelich alla regina Vittoria per protestare contro il Governo italiano. Non risulta al Governo italiano l'esistenza di tale documento.

Nessuna comunicazione od osservazione al riguardo fu fatto al Governo italiano, nè dall'ambasciata italiana a Londra, nè dall'ambasciata britannica a Roma.

Nel primo trimestre dell'attuale esercizio la dogana di Massaua diede oltre a lire 123,000 di aumento in confronto al primo trimestre del passato esercizio.

Le idee dell'on. Grimaldi.

Nella tornata del 13 febbraio 1890, discutendosi l'assestamento del bilancio 1889-90, l'on. Grimaldi, presidente della Giunta del bilancio, faceva a nome proprio questa personale dichiarazione:

« . . . Consentitemi che, anche da questi banchi, io dichiari francamente, nettamente, venga o no rieletto nella nuova legislatura, non esservi altro metodo pratico e positivo di vincere il disavanzo, in cui siamo e in cui tutti ammettiamo di essere, se non quello delle imposte, ed alle imposte, prima o dopo, si verrà.

Ecco la mia dichiarazione franca e precisa.

Sicchè, ove avessi la fortuna o sventura di tornare su quei banchi (del ministero) io sempre imposte proporrei, come le ho proposte nello scorso anno. Se questo valga ad allontanarmi da quel banco ad avvicinarmici non lo so. Lo diranno i posteri. »

Presidente della Giunta generale del bilancio, l'on. Grimaldi, nella seduta tenuta dalla Camera il 22 giugno di questo anno, pronunciò un discorso, nel quale sostenne che era bene fare economie, ma che alla fine si sarebbe sempre dovuto venire ad imposte nuove.

Citiamo la conclusione del discorso.

« Io, che persisto a mantenere sempre le mie vecchie convinzioni, che cioè siano necessarie delle imposte, sono il primo a sostenere lealmente il Governo nella via in cui s'è mosso e come deputato, e come commissario del bilancio; perchè anch'io voglio che si venga alla convinzione che le imposte sono necessarie allora soltanto che il campo delle economie sia tutto mietuto.

« Perchè neanch'io amo le tasse per le tasse; credo che nessuno possa avere questo strano amore, come ben disse l'on. Luzzatti. Si possono solo amar le tasse come le amo io per il pareggio del bilancio, che per me, sta in cima a tutti gli altri bisogni.

« Ma, ad ogni modo, prima di arrivare a questo estremo, desiderio che vi sia un Governo il quale faccia tutti gli sforzi possibili per evitarlo.

« Non dirò che affretto coi voti questo momento, perchè non potrei certamente io contribuente affrettarlo, ma lo vedo molto meno lontano da quello che lo vedono molti altri. »

Linea di navigazione dall'Italia al Messico

L'*Italie* raccoglie la notizia che il ministro del Messico sarebbe giunto a Roma a trattare col nostro Governo sull'istituzione di una nuova linea di navigazione Italia-Messico. Il Governo messicano accorderebbe una sovvenzione per la nuova linea. Il Governo nostro avrebbe accettato in massima il progetto riservandosi di studiare l'attuazione pratica.

Il nostro agente consolare in Asvali nel mese di ottobre aveva sollecitato il ministro degli esteri perchè attivasse il commercio fra l'Italia e i porti dell'Asia Minore.

Ora il ministro d'agricoltura concede lo stabilimento di deposito di prodotti italiani nei principali porti dell'Asia Minore.

Gladstone contro il divorzio.

Il Gladstone, che, com'è noto, tien dietro con molta cura alle discussioni concernenti la questione del divorzio, scrisse in questi giorni, al prof. Francesco Gabba (dell'Università di Pisa) incoraggiandolo nella sua polemica contro il divorzio, e augurando all'Italia che rimanga preservata da questo *malanno sociale (Social mischief).*

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 dicembre

Senato del Regno

PRES. CANIZZARO.

La seduta si apre alle 2.50. Si convalidano le nomine di parecchi senatori fra cui quella del conte *Antonino di Prampero*.

Vengono quindi convalidate anche altre nomine di nuovi senatori fra i quali Maurongonato e Breda.

Il presidente propone quindi che lunedì procedasi alla nomina della commissione permanente di finanza e si approva.

Il risultato della nomina delle diverse commissioni si comunicherà lunedì.

Si leva la seduta alle ore 4.35 p.

DI QUA E DI LA

La sorte di Giovanni Orth (Arciduca Giovanni Salvatore)

L'*Hamburger Correspondent* annunzia che la nave *Morgarethe* comandata da Giovanni Orth fu veduta dal bark amburghese *Maria Mercedes*, l'ultima volta il 31 luglio assieme ad altri bastimenti al traverso delle montagne al Capo Horn, mentre infuriava un terribile uragano e la temperatura era spesa a 15 gradi sotto lo zero.

La *Boersenhalle*, pure di Amburgo, pubblica una lettera d'un passeggiero del bark sopradetto, che ai 29 d'agosto arrivava a Talcahuavo. A 29 di luglio il bastimento di Giovanni Orth passò sul levar del sole, con altre cinque navi in vicinanza dell'isola Staatenland. Al giorno seguente il bastimento era ancora in vista. Il mare era grosso e cadeva neve. S'era scatenato un terribile uragano e faceva un freddo indescrivibile. Anche al 31 luglio il bastimento dell'Orth era in vista, ma il mare si era riversato sopra il naviglio e la cabina era già due piedi sott'acqua. Il capitano Osten riferisce di non aver mai veduto una burrasca così formidabile.

I giornali socialisti in Germania.

Secondo un progetto fatto dal *Volksblatt* di Berlino, i giornali socialisti che si pubblicheranno col primo gennaio 1891 in Germania sono: il *Vorwertz*, organo centrale a Berlino, redatto dal Liebknecht; il *Nuovo Tempo*, rivista settimanale scientifica che appare a Stoccarda; poi dei giornali quotidiani editi in 24 città; altri che escono tre volte alla settimana in 11 città, due volte alla settimana in 3 città, una volta alla settimana in nove città. Vi saranno pure due fogli umoristici a Monaco e a Stoccarda, e un giornale illustrato a Amburgo.

La fine di un bandito in Corsica.

Dalla Corsica, paese leggendario, saturo di racconti di vendette e di briganti ci giunge un dispaccio che annunzia la fine del bandito, quivi assai temuto, Francesco Peretti.

La gendarmeria di Aiaccio era stata avvertita che questo bandito, da lungo tempo ricercato, doveva passare per Grossetto Pugna. Appostatasi nella località designata, attese e quindi perquisì una casa che era stata indicata come ricovero del Peretti.

Dopo molte ricerche, i gendarmi giunsero in un gabinetto, nel quale spostarono molti mobili.

Finalmente, di sotto ad un cassettone si aprì una bottola, dalla quale uscì il Peretti, il quale tirò un colpo di pistola contro il capitano Orlion che dirigeva le ricerche.

Il capitano restò illeso.

Questi alla sua volta, tirò un colpo di revolver e piantò una palla in fronte al bandito, il quale è morto istantaneamente.

Francesco Peretti fino dal 1879 si teneva latitante per essere stato colpito da parecchie condanne per assassinii e sequestri di persone.

Una testa di gallina e un pacco di biglietti di banca.

Scrivesi da Castellazzo (Bormida) alla *Gazzetta del Popolo*:

Il 7 corrente, verso le ore 2 pom., mentre alcuni ragazzi si trastullavano attorno alla torre dell'orologiaio, videro pendere da uno dei tanti buchi da ponte che in essa si trovano, un filo di spago al cui estremo inferiore era attaccata una testa di gallina ancora colle piume; attratti dalla curiosità, arrampicaronsi su pel muro, afferrarono il filo e lo tirarono; con loro grande sorpresa venne fuori un pacco di biglietti di Banca, avvolti in un foglio di carta stampata.

Il più svelto lo raccolse e lo portò a casa seguito da tutta la squadra; i parenti, inesperti, lo fecero vedere a persone pratiche, e dall'esame si riconobbe che la carta che involgeva, era una rendita di L. 50, e che i biglietti ascendevano alla somma di L. 1000 circa.

La voce si divulgò in un lampo; accorsero molte persone, e fra esse il segretario comunale e alcuni consiglieri, e si riconobbe che la rendita era quella stessa che fu rubata al Municipio nel cassetto del segretario, e così pure i biglietti di Banca, ecc.

Il tutto fu consegnato all'autorità giudiziaria, e così delle lire 2950 rubate già si sono ricuperate lire 2000. Questo fatto non apporterà alcuna luce nel processo che si istituisce; ma farà dileguare le dicerie corse in paese; però la sorpresa fu generale.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 15 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.8	749.5	749.2	747.2
Umidità relativa	18	20	26	20
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NE	NE	NE	NE
Vento vel. k.	20	14	11	9
Term. cent.	1.0	2.5	0.2	1.6

Temperatura massima 4.5, minima — 6.5

Temperatura minima all'aperto — 6.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 14 dicembre:

Probabilità: Venti freschi e forti, cielo nuvoloso al Nord, pioggie al centro e al Sud, neve sulle stazioni elevate, mare agitato al Sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

I nostri senatori. La nomina del co. *Antonino di Prampero* a senatore fu convalidata sabato dal Senato.

Il senatore *Ellero* fu eletto a segretario del quinto ufficio.

Società agenti di Commercio. Abbiamo ricevuto il resoconto dell'assemblea ch'ebbe luogo ieri, ma dobbiamo rimandarne la pubblicazione a domani, causa l'ora tarda.

Le Comunicazioni originali del Dott. Koch sul metodo da lui scoperto per la cura della Tubercolosi, tratta dalla *Deutsche Medicintsche Wochenschrift*, fu pubblicata in lingua italiana integralmente dalla Tipografia Editrice Verri di Milano. L'importantissimo opuscolo costa soli 50 centesimi.

I soliti inconvenienti alla nostra stazione ferroviaria. Riceviamo e pubblichiamo:

Martedì 9 corr. mi capitò la mala sorte di dover partire col primo treno della mattina per Pontebba. Giunto alla Stazione trovo la solita luce fioca del petrolio. Mancava poco tempo alla partenza del treno e non vi era nessuno dei vigili ferroviarii che affermasse essere quello che si vedeva nella penombra il treno per Pontebba.

Mi dilungo fino alla galleria dove scorgo, credo il capo treno, che scriveva o leggeva su di un libro o registro che fosse. Da questo ebbi l'assicurazione che il treno per Pontebba era precisamente quello. Allontanandomi mi scappò detto: *ma non c'è un cane che chiami, che risponda, che insegni?* A queste parole quel capo treno si sporge fuori e grida: *un cane chi parla*.

Io non feci caso di questa sgarberia e tirai dritto a prender posto in un vagone senza rispondere verbo.

Non mi lagno dell'increanza di quel personaggio ferroviario il quale non ha capito che usando una frase comune non intendeva colpire particolarmente nessuno ma solo il pessimo servizio di cui è responsabile l'alto personale della Stazione, che da troppe volte segno-patente d'infischiarsene del pubblico che s'irrita perchè paga e si sente in diritto di essere meglio servito.

Sono pochi giorni che ci fu un po' di neve. Non essendoci tettoia alla nostra celebre Stazione ferroviaria, si sarebbe dovuto spazzarla dai punti dove il pubblico transita per accedere ai treni. Lo crederest?... il giorno seguente alla nevicata, mentre cadeva fitta la pioggia, dovetti io, come tutti gli altri, porre i piedi in quella poltiglia d'acqua e neve la quale è ciò che vi può essere di peggiore per rendere umidi e gelati i piedi e causare raffreddori e reumatismi.

E di codeste mende, come della spilorcia illuminazione, non si può incolpare l'Amministrazione, ma solo chi impera alla stazione, inquantochè non si può presumere che sia stato proibito di tener sgombri dalla neve i così detti *trottoirs*, come è lecito credere che essa Amministrazione non mandi la misura dei lucignoli delle lampade, nè tampoco abbia imposto di tenere nella semi-oscurità certe sale d'aspetto e la stazione nelle ore antimeridiane.

Tutt'altro che io sia tenero di quei cotali che dirigono ed esercitano le ferrovie italiane; di essi non ne ho certo buona opinione; ma assolutamente, fino a prova contraria, non li credo tanto gretti da renderli responsabili delle sconcezze che avvengono alla stazione di Udine, e della oltracotanza del basso personale, poichè il fatto di cui feci cenno non è nè unico nè nuovo, ma uno dei tanti.

Un viaggiatore.

Da qualche tempo la stampa cittadina non dice parola sulle *deplorevolissime condizioni* della nostra stazione che in *nulla* mutarono (anzi peggiorarono) dopo il famoso *meeting* del 7 ottobre 1889.

Vedendo che, eccettuate le panche nell'atrio, non venne ottemperato ad *alcuno* dei desideri esposti in quell'adunanza e le cose continuano sempre come prima del *meeting*, cioè *malissimo*, e che i signori della ferrovia (non sappiamo se quelli di Udine o i capoccia di fuori) mostrano d'infischiarsene di tutta la cittadinanza udinese e delle rispettive autorità, noi torneremo nuovamente e spesso su questo argomento del disordine della nostra stazione ferrovia.

Ora, che la Camera è aperta, noi ci rivolgiamo in primo luogo ai rappresentanti del nostro collegio, agli onorevoli *Marinelli*, *Seismit-Doda* e *Solimbergo* affinchè con interrogazioni e con interpellanze, a chi *può quando vuole*, non si stanchino di *esigere* che la nostra città non venga tenuta dalla Società ferroviaria in peggior conto di un villaggio turco.

E ci raccomandiamo anche ai deputati degli altri due collegi onde pur essi *esigano* che la capitale del Friuli, la *prima città* che incontra lo straniero che viene nel bel paese, sia rispettata dalla Società suddetta. — Pur troppo che il meschino aspetto della nostra stazione autorizza, in certo modo, gli stranieri a dire che l'Italia è il paese dei pitocchi!

On. *de Puppi*, lei che fu per tanti anni amato e solerte Sindaco di Udine, aggiunga qualche parola in proposito e dica a quei signori del ministero che quanto scriviamo noi sulle infelici condizioni della nostra stazione, purtroppo, è inferiore al vero.

Riassumendo: Invitiamo i nostri onorevoli a fare qualche cosa *prima delle vacanze natalizie* e, non ottenendo nulla, ritornare alla carica fino a tanto che le Società ferroviarie metteranno la stazione udinese a livello di quelle della città civilizzate.

E per oggi facciamo punto.

È una menzogna. Nel *Cittadino Italiano* del 9 corr. n. 278 vi è inserito un articolo di cronaca intitolato « Dopo 10 mesi ». In esso si asserisce che a certo Malandrini dopo 10 mesi dacchè chiese un sussidio questo gli fu negato. Ciò è affatto falso. Il Malandrini il 9 febbraio 1889 presentò domanda di sussidio, domanda che gli fu respinta il 15 febbraio stesso. Esso presentò nuova domanda il 28 gennaio 1890 e questa gli fu di nuovo respinta ai 7 febbraio 1890!!! La partecipazione della respinta gli fu intimata dal capo quartiere, e che gli sia stata intimata sta il fatto che al 22 dello stesso febbraio fece ricuperare i documenti da certo Baumgarten. Al 5 cor. esso ritirò anche l'istanza dovendo presentarla al Procuratore del Re. In seguito alla seconda ripulsa il Malandrini pregò il sottoscritto a fargli ottenere dalla R. questura il permesso di girare pei mercati a fare il cantastorie, ciò che gli venne accordato limitatamente però ai soli giorni di mercato e fiera. Questo in linea di fatto, tacendo i motivi che indussero il Consiglio della Congregazione a rifiutargli il chiesto sussidio.

In linea di merito poi dirò che gli articoli della legge di S. P. dal cronista citati se fossero applicabili al petente Malandrini, la R. Questura li avrebbe già applicati come essa li applicò, collocando in stabilimenti pii molti accattoni ed altri senza mezzi di sussistenza.

La Congregazione di Carità limitatamente ai piccoli mezzi che stanno a sua disposizione sussidia vedove, orfani, vecchi e vecchie impotenti assolutamente al lavoro e senza alcun mezzo di sussistenza, e moltissimi ammalati cronici che non possono esser trattenuti all'ospitale. Se il Malandrini ha la disgrazia della malattia d'occhi questa gl'impedirà bensì di scrivere o di fare cose per le quali si richiede una buona vista, ma non gli impedirà di darsi a lavori manuali, come non gl'impedisce di continuare a fare il cantastorie come il sottoscritto lo ebbe a vedere a Mestre nello scorso luglio.

Quello che è poi una bassa insinuazione ed una birbonata si è quello di dire che la Congregazione di Carità dà due, tre e più lire al giorno!!! « a certe » persone che non hanno altro titolo » che quello d'aver dato fondo alla loro » sostanza e che col sussidio della Con» gregazione di Carità la scialano bra» vamente. » Sappia quel caro cronista che il massimo del sussidio mensile che concede la Congregazione è di lire **20**. Che se nei resoconti mensili egli rileverà dei sussidii di somma maggiore (mai più di lire 40) quelli sono erogati da un apposito lascito per sussidiare *una sola volta all'anno* famiglie rese povere. Quel sussidio non può rinnovarsi nel medesimo anno a quella stessa persona od alla sua famiglia.

Io sfido ora il cronista a citarmi, anche in lettera segreta, un solo sussidiato che abbia una, due o tre lire al giorno, e se egli non lo facesse, ciò mi darà diritto a dirgli che la sua fu una bassa insinuazione e che egli la fece per denigrare presso il pubblico la Congregazione di Carità.

Ammetto che si possa essere tratti in errore dalle affermazioni altrui come sarebbero i famosi dopo **10** mesi, ma non si può ammettere che un cronista senza bene informarsi asserisca cose assurde e non vere.

G. GAMBIERASI

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità. La direzione dei trasporti delle *Rete Adriatica* ci comunica il seguente avviso:

Allo scopo di meglio assicurare il pronto recapito dei colli che si spediscono in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno, e per evitare le giacenze che si verificano le quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

1.° Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2.° Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna;

3°. Che pei colli, i quali per la loro forma e qualità possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, come pure pei cesti vuoti e pieni ed in genere per qualunque recipiente contenente liquidi ed altre sostanze che tramandino umidità, come pesci, frutti di mare, latticini ed altri commestibili, gl'indirizzi siano scritti su tavolette di legno o cartellini di tela o di carta pecora e bene assicurati mediante cordicella.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

La seconda caccia al daino. Si credeva che sabato la caccia al daino sui prati di Pordenone dovesse essere sospesa, ma invece ebbe luogo egualmente, malgrado il freddo enorme.

Vi presero parte 65 cavalieri e quattro amazzoni, cioè le signore contessa Papadopoli, contessa Mirosini Rombo, signora Schroeder di Vicenza, contessa Brandolini.

Fra i cavalieri si vedeva il vecchio conte Denis Talon di Bologna, che galoppava come un giovinotto di 20 anni, sebbene sia vicino ai 70.

La caccia ebbe esito brillante.

Il primo daino partì alle due e fu preso dopo 24 minuti.

Il secondo daino, più astuto dei suoi predecessori, si diede a correre verso la montagna e dopo un'ora e mezzo di inseguimento, dovette essere abbandonato.

Corte d'Assise. Sabato finalmente ebbe termine il processo dei 5 contadini di Erto-Casso, imputati di omicidio, di ferimenti ed estorsione.

In seguito al verdetto dei giurati venne pronunziata la seguente sentenza: Antonio de Marta di Pietro, difeso dall'avv. Gosetti, fu ritenuto responsabile di ferimento seguito da morte in persona di Ignazio Corona con eccesso nel diritto di legittima difesa, e condannato a 5 anni di carcere ed a 3 mesi per corresponsabilità nel ferimento di Antonio della Putta, computato il sofferto.

Antonio Corona, detto Stoch, difeso dall'avv. Baschiera, fu ritenuto colpevole di complicità non necessaria in ferimento susseguito da morte in persona di Ignazio Corona con eccesso di fine e concausa, condannato a due anni di carcere ed a tre mesi per corresponsabilità al ferimento della Putta: quanto al ferimento e rapina in danno di Desiderio Mattei, dichiarato non farsi luogo a procedere.

De Marta Antonio fu Gaetano, difeso dall'avv. Bertaccioli, fu assolto di complicità nell'omicidio di Ignazio Corona e ritenuto corresponsabile nel ferimento del Della Putta e condannato a un mese di carcere

Corona Pietro, detto Longo, difeso dall'avv. Caratti, assolto per l'omicidio Ignazio Corona e perciò messo in libertà.

Corona Guerino, detto Lulo, difeso dall'avv. Bertaccioli, fu ritenuto corresponsabile nel ferimento Della Putta e condannato a L. 30 d'ammenda

E con questo processo venne chiusa l'ultima sessione della Corte d'Assise per l'anno 1890.

Ritratto ad olio gratuito. Non è verosim le, ma è vero. L'elettricità, rivista settimanale illustrata di Milano, Via Meravigli, 2, l'unica del genere, che da 10 anni si pubblica in Italia (abbonamento annuo L. 12) dà in dono ai propri Abbonati del 1891, oltre a molti altri premi semigratuiti consistenti in Apparecchi elettrici, un Buono per ottenere un ritratto somigliantissimo dipinto ad olio da un valente pittore parigino.

Questo artistico dono — affatto gratuito — è dovuto ad un procedimento nuovissimo che differisce essenzialmente da tutti quelli già noti.

Per fruire di tal dono, basta domandare all'Amministrazione dell'Elettricità l'apposito Buono, che viene rilasciato a tutti gli Associati, e contiene le istruzioni necessarie per l'invio della fotografia qualsiasi, che deve servire di modello.

Tale fotografia viene restituita intatta, perchè il ritratto ad olio viene fatto mediante ingrandimento sopra tavola di legno.

Un ladro sacrilego che è anche autore del furto nella chiesa di Trasaghis. Circa 15 giorni fa il nostro ufficio di P. S. ricuperò un vaso sacro per olio santo e fu informato che un ladro aveva tentato di farsi chiudere nelle chiese di Godia e Beivars per compiere le sue operazioni durante la notte.

L'autorità si mise tosto sulle traccie del malfattore, cui finalmente riuscì ad identificare per certo Foraboschi Ermenegildo il quale confessò d'aver tentato di commettere gli accennati furti e d'aver rubato il detto vaso sacro nella Chiesa di Trasaghis.

Il Foraboschi è responsabile di altri furti tentati contro la Chiesa di Tricesimo.

Un sacco di arresti. Bellici Davide fu arrestato a Codroipo per oltraggi ai R R. Carabinieri.

Seuor Francesco fu arrestato a Faedis, perchè condannato per ferimento, doveva ancora scontare la pena inflittagli.

A Pordenone venne tratto in arresto Minudel Augusto, perchè colpito di mandato di cattura.

Simonut Alessandro, da Aviano, fu arrestato perchè trovato in possesso di arma proibita.

Gabriemigh Giovanni di Prepotto, Rullia Maria di Cast ons di Strada e Cuciz G. B. da Tricesimo furono arrestati perchè debbono scontare pene a cui furono condannati.

Le Guardie di P. S. hanno arrestato Caneva Bortolomeo contravventore al foglio di via.

Conservazione della voce. Se un oratore, un attore drammatico, un artista di canto e chiunque altro debba far uso dei suoi organi vocali, vuol conservare la propria voce e vuol restituirla alla sua normalità, se per avventura venisse quasi istantaneamente abbassata ed in qualunque altro modo alterata, faccia uso subito delle pastiglie di mora del dottor Mazzolini di Roma, preparate senza zucchero e senza narcotici, e senza quelle pessime sostanze in sostituzione della gomma arabica che si trova nella maggioranza delle Pastiglie, capsule, ecc. e resterà sorpreso nel sentire che la sua voce ha riacquistato in poche ore la forza e la chiarezza perduta, e che Dio sa, non avendo doperato questo rimedio, quanto sarebbe durata, o se pur sarebbe guarito perfettamente. Si vendono in Roma, presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, n. 1‘, e presso tutte le principali Farmacie d'Italia a L. 1 la scattola. Per ordinazioni interiori alle 10 scattole rimettere cent. 70 per spese di posta.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 7 a 13 dicembre.

Nascite.

	maschi		femmine	
Nati vivi	maschi 8		femmine	9
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 20

Morti a domicilio.

Giuseppe Vidoni fu Giovanni d'anni 73 sarto — Angela Cherriera Merlo fu Antonio d'anni 78 pensionata — Mario Cariani di Edoardo di mesi 3 — Giorgio Masolino di Santo di giorni 16 — Margherita De Bella-Mario fu Gio. Batta d'anni 70 lavandaia — Anna Reggio-Luzzatto fu Isacco d'anni 60 casalinga — Luigi Casioli fu Antonio d'anni 71 maestro di musica — Innocenza Pinzani fu Pietro d'anni 33 sarta.

Morti nell' Ospitale Civile

Giulia Battistella-Lovisatti fu Valentino d'anni 58 setaiuola — Michele Panzeri fu Alessandro d'anni 45 sensale — Ida Segatti di Giuseppe d'anni 11 scolara — Caterina Sacchi Mesaglio fu Giacomo d'anni 71 casalinga — Margherita Piccini-Cantarutti fu Antonio d'anni 68 serva — Anna Cossutti-Molino fu Giuseppe d'anni 32 contadina — Giovanni Chialida fu Giovanni d'anni 66 fochista — Giosuè Gasparini fu Francesco d'anni 59 bracciante.

Totale N. 16

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Pietro Orlandi conciapelli con Rosa Cuberli casalinga — Napoleone Celesti fabbro con Maria Crussatti tessitrice — Fortunato Sutto sarto con Caterina Nassigh casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giacomo Bassi agricoltore con Elisabetta Cainero contadina — Giuseppe Robusti impiegato ferroviario con Adelaide Brinis civile — Giovanni Brighler impiegato giudiziario con Anna Arrigoni casalinga — prof. Alberto Dal Bianco r. impiegato con Elvira co. Querini possidente — Francesco Casarsa agricoltore con Domenica Colle contadina — Pietro Cantarutti fochista ferroviario con Teresa Del Gobbo casalinga — Napoleone Dalla Pace falegname con Geltrude Prucher sarta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Malgrado l'orrido tempo che ieri faceva, il teatro fu quasi al completo. Se al di fuori la temperatura era bassa, nel Loggione dominava alto lo spirito di Puglia, e si manifestava con clamori e con impazienze insolite.

I cori si sono distinti davvero, e furono tutti fragorosamente e giustamente applauditi. Tranne dell'ultimo, si volle di tutti gli altri il *bis*, e credo non abbia spiacciuto a nessuno riudirli, specie il *Rataplan* ch'è un coro stupendo. Si vede che il corpo corale del circolo operaio studia con passione e ch'è anche assai bene ammaestrato. Dico il vero che ogni volta si ripresenteranno sul palco-scenico quei bravi giovanotti, io non ci mancherò mai di riudirli.

Fatto calcolo della breve esistenza della Società comica friulana, è da meravigliarsi di quello che fa. La bella e briosa commedia *Malis Lenghis* del dist nto scrittore avv. G. E. Lazzarini fu molto bene recitata.

Io non aveva sentito mai quei dilottanti, ma di primo tratto si comprende esservi dei buoni elementi, specialmente nelle donne. La parte di *Siore Bete sglonfe* fu sostenuta con sveltezza e naturalezza da una brava dilettante, la quale quantunque *truccata* da donna attempata lasciava scorgere attraverso quelle finzioni un viso fresco e giovanile. Anche la parte di amorosa fu eseguita benissimo.

Il Di Bert (Marc oseladôr) è conoscenza vecchia ed è inutile dire che piacque e tenne esilarato l'uditorio.

Messedanze, farsa di cui è autore quella *maccia* del sig. Policarpo, ha il titolo che corrisponde all'azione. Fece molto ridere anche per le strane comparse delle oche vive, del finto majale della tombola del Piovano ecc. Per divertire il popolino è abbastanza adatta.

Sar-Marc

Assassinio e rapina a Savona.

Arresto dell'assassino.

Giovedì la città di Savona venne funestata da un doppio e orrendo assassinio.

Giovanni Olivieri, proprietario, di Mondovi, e sua moglie Maria Rosso, da Finalmarina danni 68, vennero trovati trucidati in casa loro a colpi di coltello.

Lo scopo accertato del delitto è il furto. Furono trovati scassinati i mobili, e scomparsi valori ammontanti, dicono, a circa trentamila lire.

Gli uccisi abitavano soli al numero 8 in via Niella, al quinto piano. La moglie era cieca.

L'assassino è Ettore Olivieri, nipote degli assassinati. Questi fu bersagliere e diede cattive prove di sè, poi fu commesso da un farmacista e da ultimo era commesso di studio presso l'avvocato Ferri di Genova, del quale appropriossi la somma di lire 80.

In data 12 si hanno i seguenti particolari:

Martedì scorso, servendosi di denaro destinato per comperare medicine alla madre ammalata, venne in Savona e presentossi al nonno, che redarguitolo del mal passo, cercò rimandarlo a Genova, offrendogli le spese del viaggio. Ma invece di partire l'Ettore ritornò ricoverandosi in casa d'un amico. Il Mercoledì verso le due fu visto andare in casa del nonno ed allora si presume sia successa la tragedia. Alcuni udirono gridare: *Vattene*. Un fanciullo, che verso le tre giuocava nella scala, assicura d'aver sentito dei rumori. Alcuni vicini corsero in Questura ad avvisare, ma fu loro risposto non essere prudente immischiarsi in affari di famiglia altrui. Accorrendo, avrebbero salvato i poveri vecchi.

In quel giorno stesso ad un amico del morto arrivò una lettera del padre dell'assassino, domandando notizie del figlio assente. L'amico mandò più volte nel mercoledì e il giovedì mattina inutilmente, tanto che insospettito e conoscendo l'indole perversa del nipote, ricorse alla Pubblica Sicurezza. Contemporaneamente un agente da Genova arrivò per arrestare l'Ettore per la querela sportagli dall'avvocato Ferri.

Il morto compiva questa notte il 78° anno. »

In data del 13 si hanno poi questi altri particolari:

« L'Olivieri Ettore che assassinò il nonno e la nonna a Savona è un individuo pregiudicatissimo. Ier sera, alle ore 9, venne arrestato mentre entrava in casa del padre in via San Bernardo, N. 32. Le guardie erano appostate nell'atrio; egli, appena le vide, retrocedette e si diede alla fuga. Venne raggiunto in Piazza degli Embriaci dopo una lunga corsa. Tentò di reagire estraendo un coltello, ma venne presto ridotto all'impotenza.

« Condotto in Questura confessò il misfatto dicendo che il nonno l'avea maltrattato e messo alla porta a bastonate.

« Ha 25 anni, ma ne dimostra assai più. E' magro, ossuto, lineamenti grossolani, sguardo torvo, colorito giallastro. Porta solo baffi neri. »

Telegrammi

Una Cassa vuota

Roma 14. Ieri l'altro nella caserma del 15. fanteria l'ufficiale pagatore trovò aperta e vuota la cassa del reggimento contenente 7400 lire.

Denunziò il fatto al maggiore che lo mise agli arresti di rigore. Il Ministero ordinò un inchiesta.

Sembra sia eliminata l'ipotesi del furto con scasso, poichè non si riscontrarono guasti nella cassa.

Un un operaio morto e tre feriti

Celano 14. Questa mattina un treno spazzaneve recandosi a Pescina investì una squadra di operai addetti a sgombrare la neve. Un operaio rimase morto e tre feriti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Dicembre

Venezia	14	85	7	24	31
Roma	45	74	85	3	37
Napoli	14	50	53	68	11
Milano	28	71	87	8	73
Torino	54	49	37	24	57
Firenze	41	2	19	9	24
Bari	51	2	70	61	22
Palermo	—	—	—	—	—

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per Venezia
M	2.45	» Cormons - Trieste
O	4.40	» Venezia (Coinc. per S. Vito)
O	5.45	» Pontebba
M	6.—	» Cividale
O	7.48	» Palmanova - Portogruaro
D	7.50	» Pontebba
O	7.51	» Cormons - Trieste
—	8.20	» S. Daniele (dalla Stazione Adr.
M	9.—	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
M	11.10	» Cormons
D	11.14	» Venezia
M	11.20	» Cividale
—	11.36	» S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.02	per Palmanova - Portogruaro
O	1.20	» Venezia
—	2.36	» S. Daniele (Porta Gemona)
M	3.30	» Cividale
O	3.40	» Cormons - Trieste
D	5.16	» Pontebba
O	5.20	» Cormons - Trieste
O	5.24	» Palmanova - Portogruaro
O	5.30	» Venezia (Coinc. per S. Vito)
O	5.30	» Pontebba
—	6.—	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	» Cividale
D	8.09	» Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da Trieste - Cormons
O	2.20	» Venezia
O	7.28	» Cividale
D	7.40	» Venezia
M	8.55	» Portogruaro - Palmanova
—	8.57	» S. Daniele
O	9.15	» Pontebba
O	10.05	» Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	» Cividale
O	10.57	» Trieste - Cormons
D	11.01	» Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da Trieste - Cormons
M	12.50	» Cividale
—	1.10	» S. Daniele
O	3.05	» Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	» Portogruaro - Palmanova
—	3.20	» S. Daniele
M	4.20	» Cormons
O	4.54	» Cividale
O	5.05	» Pontebba
D	5.06	» Venezia
—	6.36	» S. Daniele
M	7.15	» Portogruaro - Palmanova
O	7.17	» Pontebba
O	7.45	» Trieste - Cormons
D	7.59	» Pontebba
O	8.48	» Cividale
M	11.55	» Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine- S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti